

ROMA

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
roma.corriere.it

Via Campania 59/C, Roma 00187 - Tel. 06 688281
Fax 06 68828541 - mail: romail@rcs.it



Calcio

Inter-Roma, arbitra il milanese Sozza
Tifosi in rivolta

di **G. Piacentini**
a pagina 9

OGGI 16°
Temporale e schiarite
Vento: 16.56 Km/h
Umidità: 86%



| SAB | DOM | LUN | MAR |
|---------|---------|---------|---------|
| | | | |
| 12°/19° | 13°/19° | 13°/17° | 11°/18° |

Dati meteo a cura di **V. Meteo**
Onomastici: Leonida di Alessandria

GRUPPO
ZeroCento

GRUPPO
ZeroCento

La newsletter



Come averla gratis
Ogni sabato è gratuita sulla vostra email. Per iscriversi: roma.corriere.it/newsletter

Fondazione Dià Cultura

10 Anni di libri e di cultura. Aldo Sciamanna premia Carlo Maria Oddo

Serata formale e quasi solenne ieri sera a Roma, per iniziativa della **Fondazione Dià Cultura**, interamente dedicata a uno degli episodi più tragici degli anni Duemila, partendo dal racconto avvolgente, e per certi versi anche commovente, che il Colonnello **Carlo Maria Oddo** fa nel suo saggio dell'impegno dell'Arma dei Carabinieri sulle terre devastate dallo tsunami dell'Oceano Indiano. Parliamo dello "Tsunami" del 2004 nell'Oceano Indiano, 300 mila morti. Il volume "Krabi. Il segno dello Tsunami", 112 pagine, edito da Armando Editore, è stato presentato al Circolo Canottieri Aniene dal **Presidente della Fondazione "Dià Cultura" Aldo Sciamanna**, manifestazione che riapre di fatto - sottolinea Sciamanna - l'intensa attività culturale della nostra Fondazione.

Il Presidente approfitta di questa ghiotta occasione ufficiale, che per la Fondazione Dià Cultura è la prima uscita pubblica dopo il lockdown di questi mesi dovuto al Covid, per ricordare l'impegno etico di questa realtà ormai decennale, "istituzione senza fini di lucro - sottolinea **Marco D'Agostino** consigliere d'amministrazione della Fondazione Dià Cultura - fondata nel 2012 con il fine di contribuire a sostenere la crescita culturale ed etica del nostro Paese".

Il Presidente Sciamanna non concede sconti a chi gli chiede quali saranno gli obiettivi futuri della Fondazione: "La



(il Presidente della Fondazione Dià Cultura dr. Aldo Sciamanna)

Fondazione Dià Cultura - sottolinea il Presidente Sciamanna - aspira a mettere in connessione fra loro realtà private e pubbliche, attive nella ricerca, con il fine di valorizzare il patrimonio culturale italiano agevolandone una fruizione collettiva sempre più ampia. E i volumi che oggi presentiamo e che speriamo possano interessare e coinvolgere anche le massime autorità culturali del Paese ne sono una conferma materiale e concreta".

Una delle "perle" della **Fondazione Dià Cultura** in tutti questi anni, ricorda ancora Aldo Sciamanna, "è stata anche la curatela e la produzione di un importantissimo mensile archeologico, Forma Urbis, che nel corso di questi ultimi dieci anni ha riunito insieme il gotha dell'archeologia internazionale attorno allo stesso tavolo di confronto e agli stessi temi di discussione. Quasi un record in questo settore e in questa materia tanto che quest'anno la Fondazione si cimenterà nella realizzazione di un nuovo progetto editoriale: la rivista "Archeologi&" che, in maniera

sempre più completa e approfondita, tratterà anche di storia, antropologia, museologia e arte. Per non dimenticare poi - aggiunge - la nostra tradizionale e famosa manifestazione culturale annuale "Romarché. Parla l'archeologia" volta, con i suoi programmi di taglio storico, archeologico, artistico, antropologico, a valorizzare e a far conoscere le realtà museali della città di Roma e non solo".

Ieri sera, dunque, il lancio e la presentazione di **Krabi**, un libro da avere da leggere e da conservare, "perché dentro - sottolinea ancora **Aldo Sciamanna** - c'è il racconto di un servitore dello Stato, il colonnello **Carlo Maria Oddo**, al servizio del Paese, uno di quegli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri di cui il Paese deve essere orgoglioso, e che fanno onore alla migliore tradizione militare della storia della Repubblica".



(il consigliere d'amministrazione della Fondazione Dià Cultura Ing. Marco D'Agostino)

Parterre d'eccezione al Circolo Canottieri ieri sera. Accanto al Presidente della Fondazione Dià Cultura, **Aldo Sciamanna**, anche il Presidente del Circolo Canottieri Aniene **Massimo Fabbri**, l'on. **Pier Paolo Baretta**, relatore ufficiale della serata, e accanto a loro il Presidente della Federazione Italiana dei Tabaccai **Giovanni Riso**, nella sua veste di membro del Comitato d'onore della Fondazione. A moderare il dibattito la giornalista **Simona Sanchirico** della Fondazione Dià Cultura; l'intervento finale è stato quello del Direttore del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, **Valentino Nizzo**, dedicato alle "grandi catastrofi naturali nell'antichità, da Atlantide a Pompei ed Ercolano", e quindi la testimonianza diretta e appassionata del **Col. Carlo Maria Oddo** intervistato per l'occasione dal giornalista **Pino Nano**, già inviato della RAI. Osservatrice esterna e ospite eccellente della cerimonia di ieri sera anche l'avvocato **Daniela Mainini**, Presidente del Centro Studi Grande Mila-

no, che riproporrà la lettura di **Krabi** nelle prossime settimane direttamente a Milano, "Un vero e proprio privilegio per tutti noi della Fondazione" ripete pubblicamente il Presidente Aldo Sciamanna.

Un libro che vanta la prefazione di **Luciano Garofano**, Generale di Brigata dei Carabinieri ma molto più famoso come Comandante del RIS, che ha guidato per anni il Reparto Investigazioni Scientifiche dei Carabinieri di Parma. A **Carlo Maria Oddo** - sottolinea il generale **Luciano Garofano** - "Va il merito di aver scritto delle pagine ricche di umanità, di intensità, di generosità. Pagine che ci permettono di immaginare e di vivere quella immane tragedia, come se fossimo lì, grazie ad una narrazione precisa, dettagliata, coinvolgente, che riesce a guidarci tra quelle macerie, tra quelle vittime sfigurate ed offese. Ma anche tra i loro famigliari, tra i sopravvissuti, che in quella terra devastata e a migliaia di chilometri distanti, da tutte le parti del mondo, vogliono disperatamente una spoglia su cui piangere, affinché il ricordo dei loro cari e del loro amore rimanga per sempre".

Ma c'è una seconda firma illustre che completa il saggio di **Carlo Maria Oddo**. È quella del Professore **Vittorio Fineschi**, Ordinario di Medicina Legale alla Sapienza di Roma. **Krabi** - dice **Vittorio Fineschi** - è la sintesi perfetta di "come si racconta una storia, con l'eleganza di un percorso auto-



(il Colonnello Carlo Maria Oddo)

biografico denso di emozione, calore umano, tecnicismo e passione per il proprio lavoro". **In chiusura il Presidente della Fondazione spiega quali sono i tre aggettivi diversi che secondo lui descrivono meglio la vita culturale della Fondazione:** "Partiamo dall'autorevolezza. Ogni attività della Fondazione tiene conto della qualità scientifica e umana delle proprie risorse, contenuti ed espressioni. Il secondo aggettivo che mi viene in mente è "Eticità". La Fondazione opera rispettando principi etici volti alla correttezza, all'equità, al rispetto dell'altro, al diritto alla libertà di espressione, alla ricerca della bellezza, e questo sempre e comunque. Infine, la Pluralità, nel senso che la Fondazione ascolta e dà voce a discipline, competenze, settori e pubblici diversi in modo da garantire per ogni sua manifestazione uno sguardo plurale e composito, in grado di cogliere e interpretare le forme della complessità generando conoscenza e innovazione.(rs)

Fondazione Dià Cultura Carlo Maria Oddo "Carabinieri al servizio del Paese in Thailandia"

Krabi. Il segno dello Tsunami, 112 pagine, edito da Armando Editore, un romanzo che è già un caso letterario, se no altro perché scritto da un alto Ufficiale dell'Arma dei carabinieri, il Colonnello Carlo Maria Oddo, e interamente dedicato ad una delle tragedie più devastanti della storia e del pianeta. Parliamo dello "Tsunami" del 2004 nell'Oceano Indiano, 300 mila morti. Il volume è stato presentato ieri sera a Roma al Circolo Canottieri Aniene dal Presidente della Fondazione "Dià Cultura" Aldo Sciamanna, manifestazione che riapre di fatto - sottolinea Aldo Sciamanna - l'intensa attività culturale della nostra Fondazione.

Serata, dunque, interamente dedicata a uno degli episodi più tragici degli anni Duemila, partendo proprio dal racconto avvolgente, e per certi versi anche commovente, che il Colonnello Carlo Maria Oddo fa nel suo saggio dell'impegno dell'Arma dei Carabinieri sulle terre devastate dallo tsunami dell'Oceano Indiano. Svegliato nel cuore della notte dal Comando Generale dei Carabinieri, il medico legale dell'Arma Carlo Maria Oddo viene inviato di corsa in Thailandia per identificare le vittime italiane dello Tsunami. È il 27 dicembre 2004, ma ancora questo giovane ufficiale dell'Arma dei Carabinieri non sa a cosa sta per andare incontro. Appena atterrato in Thailandia trova per le strade solo cumuli di macerie, case e alberghi sono stati spazzati via, e il numero dei corpi che vengono trovati senza vita si moltiplica di ora in ora. Ci vorranno mesi per fare il punto su quanto era accaduto. Il 9 febbraio del 2005 il Ministro dell'Interno Beppe Pisano comunica ufficialmente che a conclusione delle indagini condotte dal Viminale, in stretta collaborazione con l'unità di crisi della Farnesina, circa i dispersi italiani nelle zone colpite dal maremoto, risulta che «I connazionali verosimilmente deceduti sono 54, di cui 43 in Thailandia, 3 nello Sri Lanka, 4 in India, 2 in Indonesia e 2 in località non precisabili sulla



(da sinistra: il Presidente della Fondazione Dià Cultura dr. Aldo Sciamanna e alla sua sinistra il Consigliere d'Amministrazione della Fondazione Dià Cultura Ing. Marco D'Agostino)

base delle indicazioni fornite dai familiari. Allo scopo di pervenire alla loro identificazione - si legge in una nota dell'allora ministro degli Esteri che era Gianfranco Fini - sono stati effettuati i prelievi sui rispettivi congiunti per la comparazione del dna». E a fare tutto questo, è stato proprio lui, Carlo Maria Oddo. Krabi, un romanzo imperdibile, un libro da avere da leggere e da conservare, "perché dentro - sottolinea Aldo Sciamanna Presidente della Fondazione Dià Cultura - c'è il racconto di un servitore dello Stato al servizio del Paese, uno di quegli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri di cui il Paese deve essere orgoglioso, e che fanno onore alla migliore tradizione militare della storia della Repubblica". Quando, appena uscito, "Krabi" è stato presentato al parlamento Europeo fu un successo senza precedenti, proprio per via dell'intensità di questo racconto umanitario, ma soprattutto per il linguaggio moderno con cui questo "missionario di pace" aveva svolto la sua ennesima missione internazionale. Storia anche questa di una eccellenza tutta italiana.

Parterre d'eccezione al Circolo Canottieri ieri sera. Accanto al Presidente della Fondazione Dià Cultura, Aldo Sciamanna, anche il Presidente del Circolo Canottieri Aniene Massimo Fabbri, l'on. Pier Pa-

olo Baretta, relatore ufficiale della serata, e accanto a loro il Presidente della Federazione Italiana dei Tabaccai Giovanni Riso, nella sua veste di membro del Comitato d'onore della Fondazione. A moderare il dibattito la giornalista Simona Sanchirico della Fondazione Dià Cultura; l'intervento finale è stato quello del Direttore del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Valentino Nizzo, dedicato alle "grandi catastrofi naturali nell'antichità, da Atlantide a Pompei Ercolano", e quindi la testimonianza diretta e appassionata del Col. Carlo Maria Oddo intervistato per l'occasione dal giornalista Pino Nano, già inviato della RAI. Osservatrice esterna e ospite eccellente della cerimonia di ieri sera anche l'avvocato Daniela Mainini, Presidente del Centro Studi Grande Milano, che riproporrà la lettura di Krabi nelle prossime settimane direttamente a Milano. "Un vero e proprio privilegio per tutti noi della Fondazione" ripete pubblicamente il Presidente Aldo Sciamanna.

"In quei giorni - racconta Carlo Maria Oddo, quindici anni dopo quella grande ondata di morte - ero in montagna al Terminillo con la mia famiglia, e con l'intento di riposare. Io ero appena rientrato dall'Iraq. Il giorno prima avevo preso accordi con un mio collega che ha casa anche lui al Terminillo e le cui figlie

sono coetanee delle mie. Volevamo andare a fare un po' di sci di fondo tutti insieme. Quella sera, messe a dormire le bimbe, ricordo di essermi seduto dopo cena sul divano con mia moglie con una tisana calda in mano e di aver detto: "Meno male, finalmente un po' di pace". Non l'avevo mai detto. Fuori nevicava ed alle tre del mattino vengo svegliato dai carabinieri della stazione del Terminillo che bussano alla mia porta. Erano venuti a prendermi, ma nessuno sapeva quale fosse la missione o il perché di quella missione. Ero preoccupato che fosse successo qualcosa ai miei genitori. Per saperne di più chiamo i Carabinieri della compagnia di Rieti, quindi il Comandante Generale. Finalmente scoprii che il giorno dopo mi aspettavano in Thailandia per via dello Tsunami che aveva interessato l'Oceano Indiano. "Tsunami" allora era un termine assolutamente sconosciuto per noi, ma credo anche per milioni di altre persone nel mondo. È così che inizia questo mio lungo viaggio".

Un libro bellissimo, struggente, che vanta la prefazione di Luciano Garofano, Generale di Brigata dei Carabinieri ma molto più famoso come Comandante del RIS, che ha guidato per anni il Reparto Investigazioni Scientifiche dei Carabinieri di Parma. A Carlo Maria Oddo - sottolinea il generale Luciano Garofano - "Va il merito di aver scritto delle pagine ricche di umanità, di intensità, di generosità. Pagine che ci permettono di immaginare e di vivere quella immane tragedia, come se fossimo lì, grazie ad una narrazione precisa, dettagliata, coinvolgente, che riesce a guidarci tra quelle macerie, tra quelle vittime sfigurate ed offese. Ma anche tra i loro familiari, tra i sopravvissuti, che in quella terra devastata e a migliaia di chilometri distanti, da tutte le parti del mondo, vogliono disperatamente una spoglia su cui piangere, affinché il ricordo dei loro cari e del loro amore rimanga per sempre".

Ma c'è una seconda firma illustre che completa il saggio di Carlo Maria Oddo. È quella del Professore Vittorio Fineschi, Ordinario di Me-

dicina Legale alla Sapienza di Roma. Krabi - dice Vittorio Fineschi - è la sintesi perfetta di "come si racconta una storia, con l'eleganza di un percorso autobiografico denso di emozioni, calore umano, tecnicismo e passione per il proprio lavoro. Ma Krabi - aggiunge Vittorio Fineschi - è anche il tempio della vita ove pur di alleviare le sofferenze ci si contende un corpo e anche di fronte alla morte non tutti siamo uguali, così come la vita ci ha insegnato. Krabi, infine, è una esperienza, un tatuaggio psicologico che viene trasferito al lettore con un messaggio di vita, pur parlando di morte".

Ma il grande valore di questo libro non consiste soltanto nell'opportunità di proiettarci in quei luoghi per capire quello che le cronache giornalistiche e televisive non sono riuscite a trasmetterci, nonostante la potenza delle immagini. Il pregio delle pagine di quest'opera risiede piuttosto nella autenticità dell'uomo Carlo Maria Oddo e di tutti quelli, italiani e non, che si sono prodigati come veri eroi, nell'organizzare e gestire tutte le attività finalizzate al riconoscimento di migliaia di vittime martorate dallo tsunami, in uno scenario caratterizzato soltanto dalla povertà, dalla sorpresa, dalla più totale disorganizzazione. Il pregio lo troverete nelle sue paure, nelle sue insicurezze, nei suoi dubbi, nel suo sgomento e dunque, nella forza di un uomo e di un grande professionista che, sebbene già apprezzato come un esperto medico legale, si è trovato ad affrontare situazioni e circostanze talmente complesse e surreali a cui non era preparato e che lo ha fatto con le armi della serietà e della passione. Il pregio lo vivrete attraverso la sua semplicità, i suoi sentimenti, le sue emozioni, i suoi valori, il suo rispetto, la sua solidarietà e tante altre virtù umane e professionali non comuni con le quali ha portato a termine la sua missione, insieme a tutto il team italiano, in piena sinergia collaborativa con i colleghi delle altre nazioni. -Comandante Oddo, cosa le ha insegnato questa esperienza così dura?

"Non me ne sono reso conto immediatamente ma la Thailandia mi ha acceso i sensi. Sono diventato avido di bellezza: natura, arte, viaggi, momenti condivisi con le persone che amo. La mia vista si è acuita, e anche l'olfatto e il gusto. Invece di staccarmi dal piacere, mi ci sono attaccato sempre di più. Cerco di trasmettere questa passione di vivere anche alle mie figlie. So che i discorsi non servirebbero a niente, so che non c'è mai stato un giovane che ha seguito i consigli di un vecchio, così ho deciso di imparare insieme che cosa significa sentirsi vivi". (r.s.)



(il Colonnello Carlo Maria Oddo)

